

SUL SITO DEL MINISTERO

A ogni scuola un voto: poche si promuovono

I dati istituito per istituto
In media si danno
solo la sufficienza

Flavia Amabile A PAGINA 22

Le scuole si danno la pagella Com'è difficile conquistare il 6

Disponibili online i risultati dei test Invalsi con i quali gli istituti valutano il lavoro loro e gli studenti. C'è ancora molto da migliorare

il caso

FLAVIA AMABILE
ROMA

Le scuole non sono mai state così nude. Da ieri sono in rete i Rav, i rapporti di autovalutazione delle scuole, le pagelle che ogni istituto si è dato sulla base dei risultati finali ottenuti dagli studenti, delle prove Invalsi, del tasso di abbandono, delle caratteristiche degli insegnanti e dei dirigenti. L'indirizzo dove cliccare è <http://cercalatua-scuola.istruzione.it/cercalatua-scuola/>, si inserisce il nome di una scuola e la località per veder apparire la radiografia più completa mai esistita in Italia sugli istituti. La più completa e anche obiettiva. Si basa su cifre e sulle cifre è difficile barare. Qualcuno ci ha provato comun-

que, tanto che il ministero ha dovuto far slittare il premio per i dirigenti. E così ecco che nelle sezioni «punti di debolezza» e «priorità» anche i licei più blasonati sono costretti ad ammettere di aver avuto problemi con le prove Invalsi di italiano e di dover recuperare, oppure di non poter fornire risultati soddisfacenti perché non sono stati in grado di convincere i professori e gli studenti a aderire, oppure di avere difficoltà nell'integrazione degli alunni stranieri o con i corsi di recupero. «È una giornata straordinaria e storica per il nostro Paese - commenta soddisfatta la ministra dell'Istruzione Stefania Giannini - Le scuole hanno dato prova di grande maturità e responsabilità mettendo in trasparenza i propri dati».

Sono le prime pagelle che le scuole si siano mai date e nella media si danno un 4, la

sufficienza visto che con i voti si parte da 1 (situazione molto critica) e si arriva ad un massimo di 7 (eccellente). E si impegnano a migliorare. Per arrivare a questo risultato sono stati necessari anni di lavoro con provvedimenti che affondano le loro radici fin dai tempi in cui Francesco Profumo era alla guida del ministero. Il lungo percorso è stato approvato nel 2013, è partito nel 2014 quando le scuole hanno avuto un anno di tempo per riempire tutte le voci della pagella. Il risultato è un documento consultabile da tutti, lievemente complicato da leggere agli inizi ma di notevole utilità per i genitori che vogliono avere informazioni al momento della scelta della scuola per i figli. Il 5% degli istituti non ha partecipato ma tutti gli altri sì. Il punteggio medio che le scuole si sono attribuite per i risultati raggiunti dai ragazzi è

5,02, per le prove Invalsi 4,14 per le competenze chiave e di cittadinanza 4,69, per i risultati a distanza (quelli ottenuti dopo il diploma) è 5,29. Fra i traguardi da raggiungere, e quindi fra i punti di debolezza da eliminare, quasi 1 scuola su 3 (il 29,4%) vuole migliorare i risultati scolastici degli studenti. Il 27,8% delle scuole si sono poste come obiettivo il miglioramento delle prove Invalsi, percentuale che supera anche il 30% al Sud. Più di 1 su 4 (il 27,4%) sa di dover migliorare la conoscenza dei propri studenti nelle materie fondamentali e anche nel metodo di studio.

«Lo step successivo - ha spiegato Stefania Giannini - sarà la valutazione esterna che partirà nel secondo quadrimestre sul 10% delle scuole». Soddisfatto anche Davide Faraone, sottosegretario all'Istruzione: «La valutazione permette alle scuole che stanno indietro di mettersi al passo: è una risorsa straordinaria».

4

il voto

È un voto
sufficiente:
la scala va da
1 (pessimo)
a 7 (eccellen-
te)

5

per cento

La percentua-
le di istituti
che non ha
partecipato
all'autovalu-
tazione

Le criticità del test

✓ **Numeri che parlano chiaro**
Di fronte a un test uguale per tutti non è stato facile anche per i licei più blasonati ammettere di aver avuto problemi con le prove Invalsi di italiano e di dover recuperare

✓ **La partecipazione**
Alcune scuole hanno dovuto ammettere di non poter fornire risultati soddisfacenti perché non sono stati in grado di convincere i professori e gli studenti a aderire

✓ **L'integrazione difficile**
In molti altri istituti non è stato facile ammettere che i risultati potessero essere condizionati dalla difficoltà nell'integrazione degli alunni stranieri o nei corsi di recupero

Radiografia
Quella dei test Invalsi è la prima e più completa analisi dello stato dell'arte della scuola italiana «Un'impresa e un risultato storico», dice il ministro Giannini



CIRO RUSCO/ANSA

